

14 ottobre ore 17.00
18.30, 22.30

Tentativi di volo

Orthographe
ITIS Fermo Corni
MODENA

VIA SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

redazione a cura di **AltreVelocità** con Laurea Specialistica in Discipline Teatrali – Bologna

in collaborazione con **GAZZETTA DI MODENA**

14 ottobre ore 21.00

Four Death

Via Negativa
Teatro delle Passioni
MODENA



Via Negativa attraversa i vizi capitali

Debutta stasera al Teatro delle Passioni 'Four Deaths' del gruppo sloveno

Competizione e successo: le regole dello spettacolo non sono meno spietate di quelle del quotidiano. Forse anche la ricerca di consenso nasconde nell'artista un peccato capitale... "Four Deaths" di Via Negativa attraversa la natura umana, stasera al Teatro delle Passioni (ore 21).

Da Caino a Abele, che si contendevano l'amore di Dio, alla tensione che attraversa attori e platea, sulla scena di "Four Deaths" il passo è breve. E' l'Invidia il nodo dello spettacolo del regista sloveno Bojan Jablanovec, guida e ispiratore del progetto teatrale Via Negativa, in sette tappe per sette peccati capitali. Dopo aver diretto spettacoli nei principali teatri sloveni, Jablanovec ha scelto di esplorare i territori della performance e della ricerca teatrale. Filo conduttore di questa esperienza è lo studio dei sette peccati capitali come fondamenti universali dell'uomo, per indagare l'identità dell'individuo nel momento in cui si rivela, nel contatto bruciante con la tentazione, nell'accogliere principi condivisi e negarli allo stesso tempo. Il risultato è un teatro più etico che estetico, un processo creativo costante e costantemente discutibile. Con Via Negativa non si definisce solo il gruppo di artisti raccolti intorno a

una comune sfida artistica, ma anche un progetto di teatro, un processo di creazione, un percorso. Un laboratorio di creazione permanente, dalle reminiscenze grotowskiane, che oltrepassa il rapporto tra performer e pubblico per una comunicazione/interazione diretta al di là di ogni forma di illusione data dal teatro convenzionale. Il gruppo non ha un organico stabile e non si propone di sviluppare una specifica tecnica d'attore, ma di sondare i meccanismi del processo creativo al fine di rispondere alle domande sul senso del fare teatro oggi. Gli spettacoli nascono all'interno di workshop in cui il performer è allo stesso tempo materiale e autore della propria azione scenica. Il progetto è partito nel 2002 con uno spettacolo sull'Ira, sette performer per sei scene in uno spazio 'visuale' in grado di raddoppiare i movimenti degli attori. Nel 2003 è proseguito con la Gola, sette performer e dodici scene con un mo-

deratore per indagare la relazione con il cibo. Nel 2004, Via Negativa ha partecipato alla Biennale di Venezia diretta da Romeo Castellucci, con "Incasso", lavoro dedicato all'Avarizia, che sovvertiva completamente l'usuale utilizzo del denaro come merce di scambio per farne il protagonista dell'azione performativa. Il 2005 è dedicato alla Lussuria, in un'interazione diretta e allo stesso tempo voyeuristica con lo spettatore, e l'anno dopo protagonista è l'Accidia con "Opera Verdi". Il 2007 è l'anno dell'Invidia con "Four Death" al debutto stasera (in lingua, sottotitolato), dove si indaga uno dei sentimenti più distruttivi che guidano le azioni umane, in un violento istinto alla prevaricazione. Sono previste a conclusione del percorso di ricerca altre due opere: nel 2008 la Superbia e nel 2009 "Via Nova", spettacolo che raccoglierà le opere precedenti in un compiuto affresco della natura umana. (annalisa maurutto)

HERMANIS

'Sonja' un cameo che arriva dalla Russia

Un piccolo gioiello incastonato in una «scatola ad imbuto»

Alvis Hermanis incastona il suo piccolo gioiello "Sonja" all'interno di una scatola a imbuto con perimetro troppo stretto, che raccoglie tutti gli oggetti, le cianfrusaglie, gli strumenti da cucina e i prodotti per la cosmesi di Sonja, una donna drammaticamente sola e un po' particolare. Il racconto dell'autrice russa Tatjana Tolstaya non viene adattato drammaturgicamente dal regista lettone, ma rimane invariato, portato in scena in forma di narrazione da uno di quegli sciacalli che, durante la guerra, entrano nelle case vuote per rubare le ultime cose rimaste. Insieme a lui c'è un suo compagno, grassoccio, un po' stupido e per questo facile da comandare: sembra Sonja, quella strana donna che abitava lì durante la guerra. E ecco che il racconto in flashback diventa rappresentazione: il ladro scaltrito si fa narratore e lo scemo diventa Sonja, la



Ritratto di 'Sonja' di Hermanis

sciocca del villaggio, da sbefeggiare e da sfruttare. E a volte, quando si scherza troppo, più che ridere si finisce per creare un danno più grande del previsto. Una donna brutta, sola e stupida immagina, desidera l'amore e ci fantastica sopra, e la perfida Ada, amata e vezzeggiata,

manovra l'invenzione diabolica di un uomo sposato infatuato di Sonja, simulando un amore epistolare e impossibile. Uno scherzo meschino che diventa la gioia più grande della vita di Sonja, con un epilogo tragico per entrambe. Hermanis non stravolge il testo e non crea arditi effetti scenici. Cuce la tela del racconto lentamente e semplicemente, gustando i piccoli gesti femminili di una casalinga sfatta rappresentata da un attore che, con gli occhi troppo aperti e la bocca semi imbronciata, i bigodini in testa e la cipria sulle guance, crea magistralmente sulla scena le movenze goffe e trascinate di Sonja. Ode alla semplicità di Alvis Hermanis che senza teli per le proiezioni o stonati assoli lirici crea un bijoux con mano delicata, un piccolo scorcio del mondo russo: una piccola storia, una piccola protagonista, diretti da un grande regista. (paola gnesi)

Allo Storchi 'That Night Follows Day' La vita a misura di adulto 'denunciata' dai bambini

Nel linguaggio degli adulti, i bambini, soprattutto se sono in gruppo, devono "essere gestiti", parola che mal sintetizza il ruolo di guida e esempio, in una parola di "adulto", che spetta al genitore, anche se faticosamente abbinato alle paure, le ansie, i dubbi e gli errori che inevitabilmente appartengono alla natura umana. Il modo scelto da Tim Etchells per gestire la ciurma di preadolescenti affidatagli dalla compagnia Victoria in "That Night Follows Day" ricalca alla lettera quel modello, evocando in particolare l'intrappamento caro alla disciplina scolastica, a partire dal scenografia che trasforma il Teatro Storchi in un'enorme palestra.

Forzando quello che la percezione adulta descrive come natura ipercinetica del bambino, Etchells disciplina i movimenti dei giovani performer disponendoli in una fila a ridosso del proscenio, da cui l'unica deviazione possibile è raggiungere le panche sul fondo. Da questa ostinata frontalità i ragazzini, domati per l'occasione in una incredibile compostezza, spingono in faccia al pubblico un testo che è un montaggio serrato di tutte le cose meravigliose, stupide o meschine dette e fatte dagli adulti per ridurre la complessità della vita a misura di bambino.

I bambini ci guardano e in questo spettacolo Etchells vuole portarci a guardare noi stessi, con tutte le contraddizioni e le discrasie del caso, anche se ci si augura che questo un adulto lo sappia già fare. (lucia oliva)

CALENDARIO 14 OTTOBRE

ORTHOGRAPHE

Tentativi di volo
ITIS Fermo Corni,
Modena
15.30, 17.00, 18.30

VIA NEGATIVA

Four Deaths
Teatro delle
Passioni,
Modena
21.00

DANIELE MILANI /
COMPAGNIA DEI
GIOVANI DEL TSA
Cena con il delitto
Rocca di Vignola
20.30

I 'voli notturni' raccontati usando la camera oscura

«Fin dai primi esperimenti con questo strumento ho capito che avrei potuto creare un tipo di visione diversa». Con queste parole Alessandro Panzavolta, dal 2004 regista della compagnia teatrale Orthographe, descrive il proprio percorso attraverso l'impiego della camera oscura, con spettacoli che si collocano in un ambito dai contorni sfumati, in bilico tra teatro, arti visive, fotografia e cinema. Dopo il primo successo con "Orthographe de la physiologie en mouvement", la compagnia forlivese torna con uno spettacolo in cui vengono indagate le forme che emergono dall'esperienza onirica, le immagini che rimangono vive al risveglio, i colori, le sfumature: «Il nostro la-

voro - continua il regista - vuole raggiungere la dimensione più sensoriale dello spettatore cercando di evitare ogni concettualizzazione». La componente figurativa



che caratterizza il lavoro di Orthographe emerge anche in quest'ultimo spettacolo, che attinge alla letteratura e alle opere più tarde di Goya: «Nelle "Pitture nere" e nelle ultime incisioni tra-

spare il tema della sospensione che apre uno spiraglio verso il subconscio e il notturno. Probabilmente anche Goya ha indagato questo aspetto del sogno. Lo spettacolo "Tentativi di volo" verrà replicato al Fermo Corni, a posti limitati, oggi (ore 17/18.30/22.30) e domani (ore 17.30/19.30/21). (alice fumagalli)

Un lavoro sull'altra 'faccia' della diva Da Hoghe a Maria Callas l'artista e il suo doppio

Da Hoghe a Maria Callas, l'artista e il suo doppio "36 Avenue George Mandel" potrebbe essere una strada qualunque, chiunque potrebbe viverci, chiunque potrebbe camminarci in abito nero, scarpe con i tacchi e un impermeabile. Chiunque potrebbe passeggiarvi tamponandosi il viso con una veletta e guardandosi distrattamente allo specchio. Raimund Hoghe, coreografo e danzatore, sceglie questi simboli anonimi per far rivivere Maria Callas, in contrasto con la sua voce inconfondibile, sottofondo continuo dello spettacolo. Maria ne esce spezzata in due. La sua voce ritrae una donna artisticamente maestosa, ma Hoghe sulla scena ci parla di una donna fragile che cerca di essere amata. Donna che si muove lenta, quasi sonnambula, si nasconde sotto una coperta in un angolo della scena, con l'ombra di una civetteria lontana si cambia abiti e scarpe. Aspetta qualcuno, forse un sogno, forse un ricordo, forse semplicemente un estraneo con un fiore. In una spirale verso il basso quel che resta della Callas finisce esanime sotto una baracca di cartoni. In una continuità che forse vuole riavvicinare la bellezza di una diva a un anonimo reietto è presente la nota stonata che ricorda il diritto di essere brutti, fallibili. Non c'è narrazione, le azioni lente e ripetitive evocano suggestioni di immagini. Lo spettacolo non lascia spazio a giudizi sospesi, tra uscire dalla sala o lasciarsi sedurre dalla dignità, dalla bellezza essenziale e dalla forza di Hoghe in scena. (beatrice bellini)

Videorent Modena s.r.l.

ingrosso e noleggio attrezzature audiovisive

Via Franz Lehár, 10/A • 41100 Modena

Tel. 059 285247 • Fax 059 2861636 • e-mail info@videorentmodena.it

www.videorentmodena.it

